

La drammatica vicenda degli ostaggi nell'ambasciata egiziana

Mediatori dell'OLP giunti ad Ankara

La notizia confermata dallo stesso premier del Cairo Khalil - Il Kuwait rifiuta l'ospitalità al comando - Due ostaggi precipitati da una finestra: uno è morto - Rilasciate tre donne - L'Egitto sta esaminando la richiesta dei terroristi

ANKARA — Drammatici sviluppi vi sono stati nelle prime ore di ieri mattina nella vicenda dell'occupazione dell'ambasciata d'Egitto ad Ankara dove quattro terroristi appartenenti all'organizzazione Aquile della rivoluzione palestinese tengono in ostaggio da venerdì una ventina di persone tra le quali lo stesso ambasciatore.

Verso le quattro e trenta di ieri mattina (ora italiana) due ostaggi si sono gettati dalla finestra nel tentativo di salvarsi. Uno dei due ha dato segni di vita ed è riuscito ad afferrare una

corda lanciata da alcuni agenti di polizia di guardia in un veicolo corazzato posto a breve distanza. Gli agenti sono riusciti a trarre a bordo del veicolo l'ostaggio gravemente ferito. L'altro è rimasto immobile nel giardino senza segni di vita. Poco dopo questo fatto alcuni colpi di arma da fuoco sono stati uditi provenire dall'interno della ambasciata. Più tardi è stato recuperato anche il corpo del secondo ostaggio che però è giunto senza vita all'ospedale.

Intanto i responsabili turchi che seguono la vicenda

— riferisce l'agenzia turca Anatolia — hanno chiesto ai terroristi che occupano l'ambasciata di soprassedere al loro ultimatum scaduto alle sette di questa mattina (ora italiana) e di pazientare « fino all'arrivo in Turchia dei loro compagni incarcerati in Egitto ».

Il gruppo dei palestinesi sembra aver accettato la richiesta anche se poco prima il suo capo, il quale si fa chiamare Mervan, aveva comunicato per telefono « di avere abbastanza e di cominciare a spazientirsi ». Gli era stato risposto che era necessario attendere un « apparecchio delle linee aeree turche » con a bordo i due membri delle Aquile della rivoluzione dei quali è stata chiesta la liberazione.

L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha inviato ad Ankara una sua delegazione per cercare di porre fine all'occupazione dell'ambasciata.

Dal Kuwait una fonte ufficiale ha detto che la funzione di mediatore assunta dall'ambasciatore del Kuwait ad Ankara tra le autorità turche e i terroristi che occupano l'ambasciata egiziana non coinvolge il Kuwait nella vicenda. Il giornale Al Qabas, da parte sua, scrive che le autorità del Kuwait rifiuteranno di accogliere i responsabili dell'attacco contro l'ambasciata.

Al Cairo il ministro di Stato all'Informazione Mansur Hassan ha dichiarato che il governo egiziano sta considerando l'eventualità di liberare i due membri delle Aquile della rivoluzione palestinese detenuti in Egitto, come richiesto dai terroristi che occupano l'ambasciata egiziana di Ankara. Si tratta del libanese Joseph Selim e del siriano Ibrahim Daya i quali sono accusati dalla magistratura egiziana di aver ricevuto l'incarico dai servizi segreti siriani di compiere attentati al Cairo.

Hassan, d'altro canto, si è detto relativamente ottimista sulla soluzione della vicenda, poiché, ha aggiunto, i terroristi non hanno messo in atto le loro minacce cosa che lascia supporre che i negoziati potranno riuscire. In precedenza il primo ministro Mustafa Khalil aveva escluso una azione di forza da parte egiziana dicendo che il suo paese ritiene la Turchia « pienamente responsabile della salvezza degli ostaggi egiziani » e che lascia alla Turchia ogni iniziativa per la soluzione della vicenda qualsiasi siano i provvedimenti da prendersi.

Khalil — che dalla sua residenza si tiene costantemente informato sugli sviluppi della situazione — ha detto che la delegazione palestinese — di cui non si conoscono i componenti — si unirà ai diplomatici arabi che da 24 ore stanno trattando con i terroristi nella capitale turca.

Dopo una riunione del consiglio dei ministri durata più di otto ore il primo ministro turco Ecevit era tornato verso la mezzanotte di ieri presso l'ambasciata egiziana.

Ecevit, a quanto si è appreso ha avuto un colloquio telefonico col primo ministro egiziano Khalil. L'ambasciatore egiziano ha chiesto all'ufficiale che comanda i militari turchi che circondano l'edificio e la zona di spegnere i fari puntati sull'ambasciata in quanto la luce rendeva nervosi i terroristi. La richiesta è stata accolta e la zona, nella quale continua a regnare la calma, è immersa nel buio. I militari hanno inviato viveri all'ambasciata.

L'organizzazione delle Aquile della rivoluzione palestinese, con un comunicato diffuso a Beirut, ha diffidato Egitto e Stati Uniti dal tentare un intervento armato nell'ambasciata di Ankara occupata.

« Nel caso di un tale intervento — dice il comunicato — tutti gli ostaggi saranno uccisi e l'ambasciata verrà fatta saltare ». Inoltre il gruppo minaccia di « colpire gli interessi americani ovunque si trovino » e far pagare all'Egitto « le conseguenze di ogni intervento o minaccia ».

Nella tarda serata, grazie anche alla mediazione degli inviati dell'OLP, i terroristi hanno rilasciato tre ostaggi, per dimostrare la loro « buona volontà ». Si tratta di tre donne: una egiziana, la signora Salama Shaker, secondo segretario dell'ambasciata; due turche: una segretaria addetta all'ufficio commerciale ed una che si trovava per caso nell'edificio al momento dell'irruzione del comando. Nelle mani delle « Aquile » resterebbero comunque 15 ostaggi, fra i quali l'ambasciatore del Cairo.



ANKARA — I mediatori palestinesi insieme al ministro degli Interni turco Hasan Günes inviati ad Ankara per cercare di porre fine all'occupazione dell'ambasciata

Attesa per il discorso del presidente

Un piano di Carter per importare meno petrolio in USA

Consultati centocinquanta esperti - Voci di rimpasto nel governo

NEW YORK — « Il New York Times » ha scritto ieri che il presidente americano avrebbe messo a punto un programma di conservazione dell'energia che prevede la diminuzione della dipendenza degli Stati Uniti dai paesi stranieri di cinque milioni di barili di petrolio al giorno a partire dal 1990. Secondo il giornale, il programma scelto dal presidente Carter si baserà su provvedimenti di conservazione dell'energia, di aumento della produzione interna e di sviluppo di combustibili sintetici.

Il programma di cui riferisce il « New York Times », a proposito del quale il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di fare commenti, è il più ambizioso dei quattro proposti a Carter dai propri consiglieri. La sua scelta è stata annunciata, aggiunge il giornale, ad un ristretto numero di giornalisti convocati ieri a Camp David.

Intanto conversando per telefono da Camp David con i giornalisti il portavoce presidenziale Jody Powell ha confermato che il discorso che il presidente Carter rivolgerà stasera agli americani « sarà più ampio di un semplice discorso sull'energia ». Le consultazioni che Carter ha avuto con oltre 150 esperti e dirigenti politici a Camp David, completate giovedì e venerdì da colloqui con privati cittadini nelle abitazioni di questi ultimi, hanno avuto, secondo Powell, un « effetto apprezzabile sulle idee del presidente » e « si rifletteranno nel suo discorso ».

Powell ha insistito sulla « crisi di fiducia nel governo » manifestata dagli interlocutori del presidente e ha aggiunto: « Vi sono cose che possiamo fare a tale riguardo ».

Secondo Powell il presidente e i suoi collaboratori hanno tra l'altro colto l'occasione del lungo ritiro a Camp David, cominciato il 3 luglio scorso, per esaminare « le attività vere e proprie della Casa Bianca e del resto del governo ».

Powell ha escluso che nel suo discorso il presidente evocerà l'invulnerabilità delle proprie « dimensioni » o un'eventuale rinuncia ad un secondo mandato. Le voci di un rimpasto tra i collaboratori presidenziali e nel governo sono però sempre più insistenti.

Anche i sindacati comin-

ciano a preoccuparsi delle conseguenze della crisi energetica. La centrale dell'AFL-CIO chiede, ad esempio, la realizzazione di un vasto programma energetico comprendente il razionamento della benzina, il controllo governativo delle importazioni di petrolio e la creazione di un vero e proprio ministero dell'energia. L'AFL-CIO dichiara inoltre che è a questa condizione che il paese « può riprendere il controllo della sua economia e del suo destino ».

La richiesta della centrale sindacale è stata resa pubblica da Lane Kirkland, segretario-tesoriere dell'AFL-CIO. Kirkland è stato tra le persone consultate dal presidente Carter a Camp David. Kirkland ha anche affermato che « il popolo americano constata che il costo dell'energia è il motore principale dell'inflazione e gli americani sanno che la mano che comanda l'acceleratore di questo motore è quella di paesi stranieri. I governi di paesi dell'Opec ».

Intanto secondo un rapporto attribuito alla biblioteca del congresso, gli Stati Uniti non possono provocare una situazione di guerra a causa della crisi petrolifera, nel Golfo Persico, per i rischi troppo elevati che un intervento diretto dell'esercito americano in questa regione implica.

Secondo il rapporto, il successo di un'operazione del genere dipenderebbe di fatto da due fattori principali: il mantenimento in funzione dei pozzi petroliferi, difficilmente difendibili contro sabotaggi, e la certezza che l'Unione Sovietica non interverrebbe.

Iran: 22 morti in scontri nella città curda di Marivan

TEHERAN — Dimostranti armati curdi si sono scontrati ieri con i « Guardiani della Rivoluzione » nella città curda di confine di Marivan: il tragico bilancio — ufficialmente comunicato dall'agenzia « Pars » — è di 22 morti e di una quarantina di feriti. Il gruppo di guerriglia del « Fedayan del Popolo » del capoluogo provinciale di Sanadaj ha affermato che gli scontri sono scoppiati in seguito al tentativo dei « Guardiani della Rivoluzione » di disarmare i dimostranti. Il portavoce del « Fedayan del Popolo » ha precisato che i curdi della regione considerano il « Comitato rivoluzionario islamico » di Marivan responsabile di appoggiare i grandi proprietari terrieri contro gli agricoltori locali curdi.

Incontro PCE-PCI sulla politica della Comunità europea

ROMA — Nell'ambito delle discussioni avviate sui problemi connessi all'allargamento della Comunità economica europea al Bacino Mediterraneo, si è tenuta a Roma il 13 e 14 luglio una riunione di lavoro fra due delegazioni dei partiti comunisti italiano e spagnolo.

Sulla base dello scambio di idee e informazioni avuto e della constatazione delle larghe convergenze si è deciso di preparare un documento comune sulla politica comunitaria da sottoporre all'approvazione dei rispettivi partiti.

Le delegazioni erano composte per il PCE dai compagni Julio Segura, responsabile della sezione economica e José Maria Sumps della Commissione tecnica agraria, e per il PCI da Pio La Torre della segreteria, Lina Fitti della sezione esteri, Carla Barbarella, Luigi Conte e Guido Fabiani.

La delegazione spagnola si è incontrata con i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi con i quali ha esaminato i problemi dei rapporti tra i due partiti e in particolare le questioni riferentesi alla Comunità europea e all'attività del nuovo parlamento.

Per sostituire i norvegesi

« Caschi blu » italiani giungono in Libano con un ponte aereo

ROMA — E' in pieno svolgimento il ponte aereo tra Ciampino e Beirut per il trasporto dei « caschi blu » italiani che andranno a rilevare il contingente norvegese di stanza nella base di Nakoura, sede del quartier generale della forza dell'ONU al confine libano-israeliano. Ne dà notizia un comunicato del ministero della Difesa, in cui si precisa che il ponte aereo, che proseguirà fino a martedì prossimo, è compiuto da due aerei C 130 H della quarantaseiesima aerobrigata.

Il contingente italiano è composto da quattro elicotteri AB 204, 12 ufficiali piloti (6 dell'esercito, 3 della marina, 3 della aeronautica), 18 specialisti appartenenti alle tre forze armate, 1 ufficiale di collegamento, 20 tonnellate di materiale di supporto logistico.

I C 130 H dell'aeronautica italiana possono imbarcare un elicottero smontato, completo di tutto l'equipaggiamento di supporto logistico necessario per una missione prolungata. Gli elicotteri, appena vengono sbarcati dai C 130 H, vengono trasferiti in un hangar dell'aeroporto di Beirut, dove avviene il montaggio delle pale del rotore. In poche ore, il mezzo è in condizioni di volare e può in tal modo raggiungere la base di Nakoura.

Il contingente italiano, che prende il nome di « 1. raggruppamento Antares », si è costituito presso il centro aviazione leggera dell'esercito a Viterbo. Dopo il necessario periodo di addestramento e ambientamento, sostituirà il contingente norvegese il cui rimpatrio è previsto per i primi di agosto.

Il premier irlandese Lynch per l'unione con l'Ulster

DUBLINO — Il primo ministro irlandese Jack Lynch ha lanciato un nuovo appello per la riunificazione delle due Isole irlandesi al contempo la volontà di Dublino di combattere il terrorismo. Davanti al Parlamento, Lynch ha auspicato che la Gran Bretagna manifesti il suo « desiderio di incoraggiare i popoli irlandesi alla riconciliazione nell'ambito di strutture concordate dalle due parti ».

Il primo ministro si è dichiarato d'altra parte ostile ad ogni misura tendente a rafforzare l'integrazione dell'Ulster nel Regno Unito e favorevole alla costituzione in quella provincia, in un primo tempo, di un'amministrazione con rappresentanti delle due comunità, cattolica e protestante.

Rivendicati dall'ETA gli ultimi attentati in Spagna

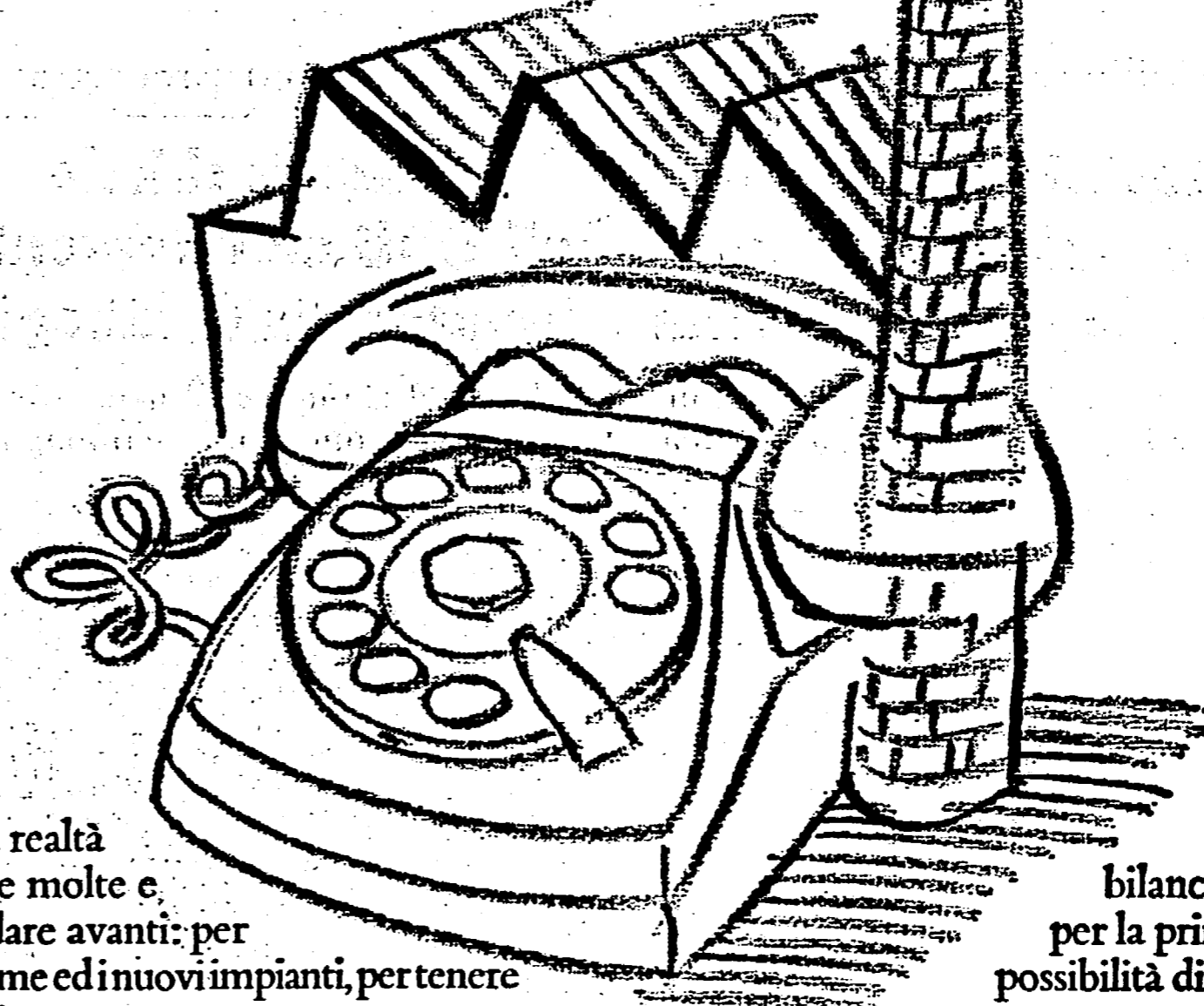
BILBAO — Il movimento separatista basco « ETA » ha rivendicato, con un comunicato, ai giornali baschi e alla radio, il ferimento di un membro del Parlamento a Madrid e l'assalto alla banca Ferrerola di Oviedo.

Il deputato Gabriel Cisneros Laborde, di 38 anni, dell'Unione del centro democratico, fu seriamente ferito a colpi di arma da fuoco a Madrid il 3 luglio scorso. Il comunicato dell'ETA « afferma che i guerriglieri intendevano rapirlo e che gli spararono perché aveva tentato di fuggire ».

La banca Ferrerola di Oviedo è stata assalita lunedì scorso da 14 guerriglieri che sono fuggiti con un bottino di poco inferiore ai due miliardi di lire, cioè 130 milioni di pesetas. Il comunicato informa inoltre che l'ETA « ha tentato una settimana fa di rapire il capo della polizia di San Sebastiano e che il tentativo non è riuscito perché la vittima designata aveva cambiato orario ».

Come è noto, l'ETA politica-militare è specializzata in rapimenti incontinenti e rapine, mentre l'ETA militare si dedica agli assassinii politici (quest'anno 44).

Il telefono come impresa.



Un'impresa è una realtà complessa che richiede molte e diverse risorse per andare avanti: per acquistare le materie prime ed i nuovi impianti, per tenere in efficienza le macchine, per pagare stipendi al personale.

Ci vogliono risorse anche per sviluppare la ricerca, perchè una impresa produca sempre più e sempre meglio. E ogni anno si fanno conti: niente di più eloquente di un bilancio per conoscere la gestione e le prospettive di sviluppo di una azienda.

Lo stesso accade per il sistema telefonico: oltre a coprire i costi di gestione, occorre investire per dare il servizio a chi lo richiede e per poter introdurre nuove tecnologie, perchè il servizio sia sempre più esteso ed efficiente.

Quest'anno il bilancio della SIP si è chiuso per la prima volta senza avere la possibilità di retribuire il capitale, e tutte le risorse disponibili sono state destinate a fronteggiare gli impegni di gestione, senza per altro poter effettuare ammortamenti adeguati.

La struttura patrimoniale della SIP è solida, l'organizzazione aziendale è valida, la domanda di servizio continua a svilupparsi, ma per sviluppare una politica di investimenti rivolta al futuro occorre riportare il prezzo del servizio al livello dei costi effettivi.

Il bilancio parla chiaro: senza risorse adeguate il telefono non progredisce come l'utente vorrebbe e come il Paese attende.

ESERCIZIO 1978		CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE (L. milioni)	
COSTI		RICAVI	
Esistenze iniziali di magazzino	140.087	Ricavi dell'esercizio telefonico	2.230.191
Spese per acquisti	354.206	Proventi finanziari	15.691
Spese per il personale	920.437	Proventi e rimborsi diversi	30.522
Spese per prestazioni di servizi	320.056	Incrementi delle immobilizzazioni tecniche per lavori interni	347.456
Imposte e tasse	9.397	Rimanenze finali di magazzino	171.292
Campese allo Stato	28.988		
Oneri finanziari	668.931		
Quote di ammortamento e deprezzamento	248.619		
Quote di ammortamento per brevetti	21		
Accantonamento al fondo rischi su cambi	12.500		
Accantonamento al fondo rischi su crediti	2.500		
Minusvalenze da svalutazione di titoli a reddito fisso	1		
Spese e perdite diverse e sopravvenienze passive	17.413		
	2.793.156		2.793.156

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico.